

## UNA LEZIONE OLTRE L'ASSOLUZIONE

– 21/05/2019 Prospettiva Marxista –



Deportati politici nella Russia zarista, la prigioniera mostra la lingua in segno di sfida

Il 13 maggio, il coordinatore nazionale del Si Cobas Aldo Milani è stato assolto dal tribunale di Modena dall'accusa di estorsione ai danni degli imprenditori Levoni, proprietari dell'azienda di lavorazione carni Alcar Uno di Castelnuovo Rangone.

Secondo l'accusa, il sindacalista avrebbe estorto a cavallo tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 una cifra compresa tra i 60 e i 90 mila euro ai Levoni, per fermare i picchetti di fronte allo stabilimento. Gli operai si erano infatti mobilitati, coordinati dal Si Cobas, contro le dure condizioni di lavoro e il licenziamento di 55 dipendenti di una cooperativa in appalto all'azienda stessa.

Le telecamere nascoste, piazzate dalle forze dell'ordine, avevano ripreso il passaggio di una busta, consegnata da uno dei due esponenti dell'azienda, d'accordo con la polizia, ad un intermediario seduto affianco a Milani. Dal canto suo, il leader dei Si Cobas ha sempre dichiarato di essere all'oscuro di eventuali richieste di denaro fatte dal detto intermediario ai Levoni, sostenendo d'essere stato vittima di una trappola orchestrata ad arte per fermare il Si Cobas.

Ebbene, il 13 maggio, Milani è stato assolto poiché il fatto per cui era stato accusato «*non è stato commesso*».

E adesso come la mettete? Verrebbe d'istinto da chiedere a tutti quegli ambiti, a tutte quelle figure che sulla incriminazione di Aldo Milani hanno puntato le loro carte.

E adesso come la mettete? Verrebbe da chiedere poi a tutti gli scribacchini che hanno immerso prontamente le loro penne nel veleno padronale, credendo che fosse finalmente giunta l'occasione per liquidare un sindacato che non ha rinunciato alla lotta di classe.

E adesso come la mettete? Verrebbe ancora da domandare a tutti quegli uomini dello Stato che non

hanno atteso neanche un istante per lanciare il loro *crucifige* contro il dirigente sindacale, già condannato ancor prima della sentenza.

E adesso come la mettete? Verrebbe soprattutto da chiedere a quegli ambiti del sindacato confederale, troppo lesti a fregarsi le mani confidando nell'intervento dello Stato borghese per eliminare uno scomodo concorrente.

Ma questa reazione per quanto umanamente comprensibile sarebbe sbagliata. Perché si concentrerebbe su aspetti secondari, senza cogliere la sostanza della vicenda. Il punto focale, infatti, è rifiutare che un fenomeno di lotta di classe, un'espressione organizzata del disagio e della mobilitazione proletaria, possa essere ridotto a faccenda da risolversi in sede giudiziaria. La storia del Si Cobas, pur con tutti i suoi limiti, e con tutte le obiezioni politiche che gli si possono rivolgere, non si può ridurre a fenomeno malavitoso o a materia per il diritto penale. Questo sarebbe stato vero anche nel caso di una sentenza di condanna.

Non è perché Aldo Milani è stato assolto, che la lezione di un comparto di classe che alza la testa può essere sottratta alla riduzione a vicenda da cronaca giudiziaria. Potrà capitare, soprattutto in presenza di un movimento organizzato che aumenti in numero e in diffusione, che esponenti sindacali commettano illeciti o si facciano trascinare in nefaste commistioni con la controparte padronale. Può anche essere che eventuali trappole e montature possano essere meglio escogitate, incastrando le vittime come in questo caso non è avvenuto. Ma tutto ciò non potrà contraddire il dato fondamentale, ovvero che il significato e la legittimità storica della reazione, della spinta, della propulsione di classe, della lotta di classe, non si sanciscono nelle aule di tribunale.

Il Si Cobas ha un indubbio merito: ha dimostrato che la trasformazione da sindacato ad agenzia per le pubbliche relazioni dell'azienda, non è l'esito obbligato dell'attuale situazione sociale e politica. Ha dimostrato, non senza incongruenze e contraddizioni, che può esistere in Italia un'organizzazione sindacale di classe, imperniata sulla lotta e sulla conflittualità. Questo, che per noi è un merito, per altre forze sociali e politiche è uno spiacevole fastidio. Un fastidio che vorranno e cercheranno di risolvere anche nelle aule di tribunale.

La lezione storica della lotta di classe travalica, per sua natura (e la storia della borghesia e delle sue rivoluzioni lo insegna), i codici giuridici e le carte giudiziarie.